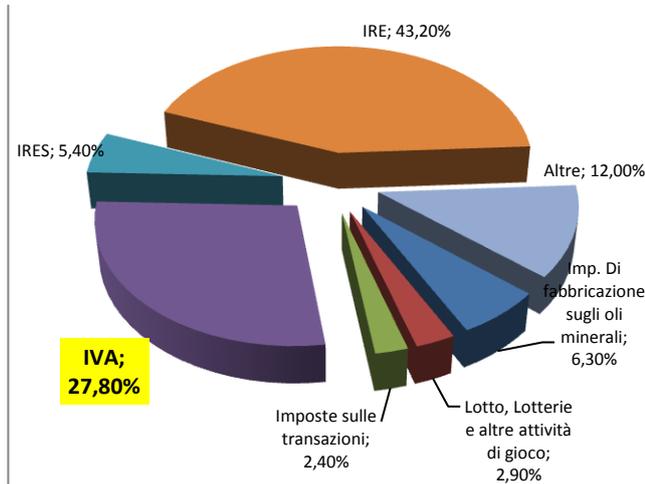


## Federsanità risponde alla consultazione pubblica dell'Europa per la revisione del regime IVA nei settori in esenzione

Figura 1 - Composizione percentuale delle entrate tributarie



L'Unione Europea sta proseguendo nel processo di revisione dell'impianto dell'Imposta sul Valore Aggiunto, la prima fonte di gettito per l'Unione e la seconda per l'Italia (fig. 1)<sup>1</sup>.

In un periodo in cui le politiche pubbliche indirizzate allo sviluppo e in generale le azioni di generazione e gestione della spesa pubblica hanno una rinnovata evidenza, è significativo il fatto che l'Unione Europea stia valutando la congruenza della propria principale fonte di gettito. Ancora più sintomatico è il fatto che si sia scelto lo strumento di una nuova consultazione pubblica<sup>2</sup> che scadrà il prossimo 25 aprile e che mira a coinvolgere gli stakeholder, in particolare per quanto riguarda la condizione di esenzione-indeducibilità.

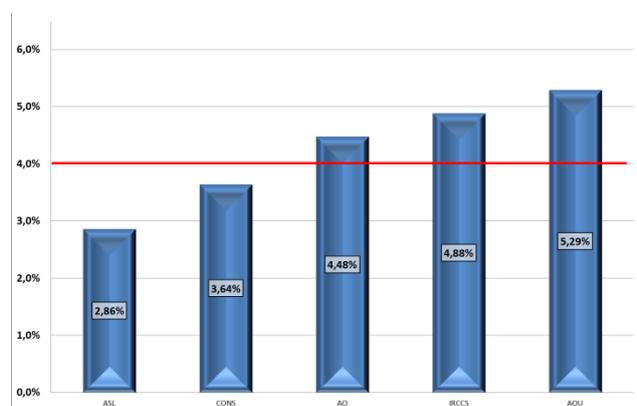
Il non essere considerati soggetti IVA (tecnicamente l'essere "soggetti esclusi dall'ambito di applicazione dell'IVA") come avviene in linea generale alle Aziende sanitarie pubbliche o l'operare in attività esenti da IVA, ha comportato sin dall'inizio la perdita del diritto alla detrazione dell'IVA sopportata sugli acquisti dei beni e dei servizi. Il beneficio di non aggravare i servizi sanitari dell'IVA è quindi parzialmente ridotto dall'IVA che deve essere applicata dai fornitori di servizi e prodotti acquistati dalle nostre strutture. Si genera infatti un costo aggiuntivo per l'ente pubblico e per i soggetti anche privati che operano in esenzione.

Già a Lisbona l'Europa si era posta l'obiettivo di avere una fiscalità che favorisca la modernizzazione del sistema sociale europeo. La revisione dell'imposta sul valore aggiunto, preceduta dal c.d. Libro Verde promosso dal Commissario dell'Unione Europea Algirdas Semeta, ha portato alla Consultazione Pubblica sul futuro dell'IVA del 2011 e a quella sul tema delle aliquote ridotte del 2012.

Successivamente, la Commissione Europea è tornata nel merito nell'ambito del seminario Fiscalis 2013, trattando, anche "l'IVA nel settore sanitario" (fig. 2).

Il tema è di particolare rilievo per gli operatori del mondo della sanità: i volumi economici che si generano nel sistema sanitario sono evidentemente di grande rilevanza e, ancor più, la sanità è una sorta di "contributore netto" per quanto concerne l'IVA, a causa del regime di indetraibilità che caratterizza, insieme ad altri, questo comparto. Oltre ai servizi sanitari, le principali attività in esenzione sono quelle postali, bancarie, educative, assicurative, scommesse e lotterie, alcuni tipi di affitto e locazione. Cfr . Direttiva 77/388/CEE (c.d. Sesta Direttiva).

Figura 2 - IVA pagata/totale CdP



<sup>1</sup> Ministero dell'Economia e delle Finanze, dipartimento delle Finanze, Bollettino Gen-Giu 2011

<sup>2</sup> [http://ec.europa.eu/taxation\\_customs/common/consultations/tax/2013\\_vat\\_public\\_bodies\\_en.htm](http://ec.europa.eu/taxation_customs/common/consultations/tax/2013_vat_public_bodies_en.htm)

Dato questo contesto, Federsanità-ANCI, partendo da uno studio<sup>3</sup> di Bianchi e Fumagalli che per la prima volta quantificava nel dettaglio il valore della cosiddetta “IVA occulta” per ciascuna struttura pubblica e per la sanità italiana nel proprio complesso, nonchè evidenziava valori che raggiungono e talvolta superano il 10% dei costi della produzione annui, senza considerare i rilevanti ammontari di IVA generati degli investimenti pluriennali, ha costituito un gruppo di lavoro composto da esperti di Aziende associate, coadiuvato dagli stessi Bianchi e Fumagalli, al fine di predisporre un documento che verrà trasmesso alla Commissione Europea nell’ambito della consultazione pubblica prima accennata.

Infatti, lo studio propone anche una riflessione significativa circa le ricadute organizzative generate da questo fenomeno, che rendono più onerosi - e quindi scoraggiano- tutta una serie di investimenti e ottimizzazioni che invece sarebbero importanti in un comparto che, come questo, è nativamente un potenziale volano di sviluppo, oltre che uno dei principali fattori per la qualità della vita dei cittadini (per esempio: oggi alcune esternalizzazioni da parte delle ASL o AO sarebbero auspicabili, ma il costo dovuto all’indebitabilità sarebbe troppo elevato).

Il paradosso sta anche nel fatto che è la stessa Europa a “riconoscere la spesa sanitaria come spesa favorevole alla crescita” (SWD (2013) 43), ad affermare che “la salute è un valore in sé” (2011/C 202/04), e a “raccomandare la riforma dei sistemi sanitari per assicurare l’efficacia nella gestione dei costi e la sostenibilità” (SWD (2013) 43), mentre la sua principale fonte di entrata, l’IVA, risponde ancora a criteri ormai obsoleti e l’esenzione senza diritto alla detrazione, nata come agevolazione, è diventata, in diversi casi, penalizzante.

Riteniamo auspicabile un intervento normativo che tuteli nel maggior grado possibile la neutralità fiscale; inoltre, qualunque sia la scelta circa l’aggiornamento della normativa, riteniamo che questa dovrebbe anche favorire la semplificazione amministrativa e non comportare, oltre ad aggravii di carattere economico o finanziario, nemmeno ulteriori - e forse ancor più gravi - oneri occulti di carattere organizzativo.

Infine, ci preme sottolineare che seppur interventi come la previsione di un’aliquota ridotta ad hoc, sollevino tematiche di gettito, riteniamo che i provvedimenti debbano essere valutati tenendo conto degli scenari che si aprirebbero in funzione di eventuali modifiche alle propensioni all’acquisto degli operatori.

Pertanto, anche in vista del prossimo semestre di presidenza italiana dell’Unione, il gruppo di lavoro di esperti di Federsanità-ANCI, con il contributo degli autori Bianchi e Fumagalli, attraverso la predisposizione del documento in oggetto di contribuire alla revisione dell’imposta.

Da questi primi approfondimenti è emerso che gli operatori hanno chiara consapevolezza di questo fenomeno e del fatto che influenzano impropriamente le scelte manageriali. A un questionario informativo inviato alle Aziende associate, sono giunte oltre 60 risposte; segnale di grande sensibilità per il tema

Auspichiamo che anche altri operatori alimentino i contributi sul tema.

Alessandro Ricci

Andrea Anghelèddu

---

<sup>3</sup> G. Bianchi e L. Fumagalli, *L’IVA Occulta. Un caso di technological Fiscal Drag? Perché in Europa si fugge da un “beneficio”*; Fausto Lupetti Editore (2011)